

ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

novella di salvezza, non di colui che battezza. La sua non è una parola che si presenta come una sapienza, una dottrina filosofica che convince per la bontà del proprio ragionamento come, ad esempio, lo stoicismo.

La sua è una parola che annuncia la croce di Cristo, poiché è questa parola quella che salva.

Il mistero pasquale: un uomo-Dio che muore per salvare gli uomini, è stoltezza per chi non crede, ma per chi crede è parola di salvezza. Il mistero della croce è un evento, non una dottrina sapiente, un dono di Dio per coloro che si affidano a questo gesto di amore di Gesù.

Paolo cita Is 29,14 e Sal 33,10 per affermare non che la sapienza e l'intelligenza sono da scartare, ma che è attraverso la fiducia in Gesù che ci si salva.

Paolo polemizza poi con i sapienti di questo mondo che, con tutta la loro sapienza, tuttavia non sono riusciti a riconoscere il Signore creatore della vita. Paolo è consapevole che i Giudei chiedono dei segni per poter credere e che i Greci chiedono una sapienza di vita, a tutti e due egli annuncia Gesù crocifisso, che dovrebbe essere segno d'amore per i Giudei e sapienza d'amore per i Greci.

Paolo si accorge che un Dio che muore in croce è scandaloso per i Giudei e che l'amore di Dio non è considerata una sapienza da parte dei Greci, ma per coloro che accolgono la parola della croce, Cristo risorto è il segno della potenza salvifica di Dio e vera sapienza di Dio.

Questi diversi modi di guardare alla croce sono sempre andati avanti nei secoli successivi e ancora oggi ci interrogano. A noi la risposta di fede o lo sguardo di chi non comprende la manifestazione dell'amore di Dio.

Lettura del Vangelo secondo Luca 24,44-49a

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso».

Luca 24,44-49a

Il brano di oggi si trova all'epilogo del vangelo di Luca, dopo il toccante episodio di Emmaus, nel contesto del mandato missionario.

Gesù si preoccupa che i "suoi" capiscano il senso della Sua venuta e del Suo messaggio alla luce dell'insegnamento di Mosè, dei Profeti e dei Salmi.

E' importante anche per noi che Luca sottolinei: "Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture" : infatti se Gesù apre la nostra mente mediante il Suo Spirito, dobbiamo agire di conseguenza, rendendoci conto dell'impegno affidatoci di comprendere e assimilare la sua Parola e il suo messaggio nella ricerca di un approfondimento e di una pratica effettiva nella nostra esistenza.

La parola di Dio non agisce in modo magico: occorre ricercarla, trovarla, capirla, lasciarcene affascinare perché diventi vita della nostra vita. Non siamo soli in questa ricerca, perché Gesù ci ha affidato al Suo Spirito, che in noi agisce come memoria, come stimolo, come attesa e desiderio.

Occorre rientrare in se stessi per rintracciare questa presenza che magari noi diamo per scontata o di cui non ci ricordiamo, ma che attende il nostro riconoscimento e il nostro affidamento.

Ed è questa la testimonianza che dobbiamo dare: la presenza di Gesù nella storia e nelle nostre esistenze, una presenza pregnante della sua passione e garante della sua umanità totale, e della sua resurrezione, cioè una presenza di vita talmente sovrabbondante da superare i confini della morte e da essere portatrice di novità ('conversione') e di misericordia ('perdono'), di speranza, per costruire quel "Regno promesso" di pace e di convivenza d'amore, in cui tutti, davvero, si considerino 'fratelli' e 'sorelle', amici nel

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



nome del Signore Gesù.

Di solito noi pensiamo che la testimonianza sia un fatto di predicazione e di partenza per le terre di missione oppure di sostegno a quanti si impegnano nella diffusione del Vangelo, invece è qualcosa di più, perché interpella la nostra possibilità di dare speranza, di suscitare entusiasmo, di avere il coraggio dei sogni, di non misconoscere la bellezza e l'intensità dell'amore che possiamo dare e riconoscere, se solo impariamo a fidarci e a credere che Dio ama anche gli altri fuori da noi.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

